

## L'OMBRA DEL NASO DI CYRANO AL GIORDANO

Terzo appuntamento il 12 Febbraio prossimo (ore 20.30) con la decima stagione "Giallocoraggioso" del "Teatro dei Limoni" al Teatro Giordano di Foggia: "Cyrano, l'ombra del mio naso", di Roberto Galano. Info e prenotazioni: 3249948645 - 3473414561



# laCultura

## delMattino

ARTE | SPETTACOLO | SOCIETÀ

## Successo straordinario per la giovane pianista foggiana alla Carnegie Hall

# Daniela mani di fata strega New York

«Il successo di noi artisti pugliesi? Cibo, clima e bellezze che favoriscono la musica»

DI DANIELA PETTI

**M**ani di fata che danzano sul piano stregando chi ascolta. Sono quelle della giovane pianista foggiana Daniela Giordano (cognome roboante per la musica italiana, per il prestigio conferitogli dal famoso compositore foggiano a cui è intitolato il teatro della città sauna capoluogo) che lo scorso 20 gennaio ha incantato il pubblico newyorchese alla Carnegie Hall di New York, uno dei teatri più prestigiosi al mondo. La giovane pianista foggiana, che vanta già una brillante carriera, Master of Music Performance in Svizzera, vincitrice dell'audizione per l'Accademia Nazionale di Musica Santa Cecilia di Roma, Primo Premio XXXIII Concorso "Pianisti d'Italia" e con all'attivo concerti e tournée in Italia e all'Estero (Auditorium Parco della Musica di Roma, Mozarteum di Salisburgo..) nel tempio della Carnegie Hall spicca, così, il volo interpretando la bellezza e lo spirito italiano. Il suo desiderio, d'altra parte, è stato sempre quello di portare con sé una parte della sua terra, ma soprattutto di tornare e arricchirla con quanto di buono e positivo le sue esperienze le offriranno. "Il maestro Lupo durante un'audizione - è l'aneddoto riferitoci dall'artista, risale alla periodo in cui frequentava l'accademia nazionale di "Santa Cecilia" a Roma - mi chiese quale fosse stato il segreto per il quale tanti talenti provenissero dalla Puglia. Io, con molta spontaneità risposi che forse il merito risiedeva nella natura, nel clima nel cibo, bellezze che tanto predispongono alla passione per la musica". La scelta dei brani nasce dalla volontà di rappresentare - come ha fatto anche in America - la vivacità, l'allegria dello stile classico italiano, sempre tanto apprezzato oltreoceano. La stessa artista, ha confessato di riconoscere molta della



DANIELA GIORDANO  
ALLA CARNEGIE HALL  
DI NEW YORK

sua personalità nelle opere eseguite. "Amo identificare la musica con le diverse sfumature della vita - ci dice Daniela - e i rapidi passaggi, come nel Charnaval, tra una maschera e l'altra, Arlecchino, Colombina, Pantalone, caratterizzazioni umane molto diverse tra loro, ne sono un esempio". In realtà, l'entusiasmo e la freschezza dell'esecuzione ben testimoniano questa sintonia di stile e modo di essere fra l'arte

rappresentata e il suo esecutore. "Dalla rappresentazione in America mi aspetto grande visibilità e opportunità in un ambito internazionale per la mia carriera che è solo all'esordio", ci aveva confessato nel salotto del tennis club di Foggia; dove, su invito della padrona di casa Dominique delli Santi, aveva accettato di dare un "assaggio" al pubblico foggiano del concerto che l'avrebbe poi portata alcuni giorni al Car-

niege hall di new York, sottolineando di voler portare sempre con sé il legame con Foggia, con il conservatorio Umberto Giordano (e forse qui si può azzardare un "nomen omen") cui è grata per quanto ha saputo darle. La potenzialità timbrica, l'agilità nell'incrocio delle mani, la fluida esecuzione di accordi non facili, hanno incantato il pubblico del Tennis Club pur nell'ascolto di opere non particolarmente conosciute. La scelta dei brani successivi come il Charnaval di Schumann, nasce dalla volontà di rappresentare in America la vivacità, l'allegria dello stile classico italiano, sempre tanto apprezzato oltreoceano. La stessa artista, ha confessato di riconoscere molta della sua personalità nelle opere eseguite. "Amo identificare la musica con le diverse sfumature della vita - ha svelato Daniela - e i rapidi passaggi, nel Charnaval, tra una maschera e l'altra, Arlecchino, Colombina, Pantalone, caratterizzazioni umane molto diverse tra loro, ne sono un esempio".



## IN MOSTRA AL MUSEO NAZIONALE L'OPERA DI FRANCESCO SANTORO

# La Medusa foggiana al Palazzo Massimo

Lo scorso 9 dicembre presso Palazzo Massimo alle Terme sede del Museo Nazionale di Roma, è stata inaugurata la mostra "Archeology&Me". La rassegna promossa da NEARCH ha coinvolto cittadini di tutta Europa invitati a rappresentare artisticamente il loro personale concetto di archeologia. Tra i partecipanti vi è il giovane foggiano Francesco Santoro, classe 1980, emergente pittore autodidatta e appassionato di arte. Interrogato su come è presente l'archeologia nella vita di tutti i giorni nella sua realtà cittadina, Francesco ha risposto con l'opera "Medusa" che riproduce la testa di Medusa rinvenuta nell'omonimo ipogeo a pochi chilometri dal centro abitato di Foggia, e che oggi è visitabile nelle sale del museo cittadino. L'ipogeo, invece, giace abbandonato all'incuria e alle intemperie. L'intento dell'artista è stato pertanto, quello di rappresentare quella parte di archeologia che è presente sul territorio, come traccia di un antico passato, ma che non si vede a causa dell'attuale stato di abbandono in cui versano alcuni



dei siti archeologici del Tavoliere. "Per rendere questo concetto" - spiega l'artista - "ho utilizzato una tecnica pittorica che mi ha permesso di rappresentare la testa di Medusa sotto due diverse ma simultanee visioni. Alla luce solare il quadro mostra solo il contorno di Medusa su uno sfondo grigio, mentre accendendo una lampada UV si potranno osservare tutti i dettagli del viso così come sono presenti sul reperto". In maniera quasi allegorica l'artista ha voluto, con grande sensibilità verso il patrimonio artistico autoctono, mostrare come sia

sufficiente accendere una luce per dare una nuova vita a questi reperti, di rara fattura e bellezza. "Sono orgoglioso - conclude Francesco Santoro - di poter mostrare ad un pubblico così ampio e variegato un reperto legato alla storia della mia città. Spero che l'ipogeo della Medusa possa trovare una definitiva sistemazione che ponga fine allo stato di abbandono in cui versa". La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 23 aprile 2017.

Tiziana Ciuffreda